Diocesi di Acireale

DIRETTORIO DIOCESANO
PER LA FORMAZIONE DEGLI ASPIRANTI
E DEI CANDIDATI
AL DIACONATO PERMANENTE

2014

INDICE

INTRODUZIONE 1

TEOLOGIA DEL DIACONATO 2-5

IL MINISTERO DEL DIACONO 6-7
Funzioni diaconali 8
Diaconia della Parola 9-12
Diaconia della liturgia 13-15
Diaconia della carità 16-21

LA FORMAZIONE 22-24
Ammissione al cammino formativo 25-30
Formazione umana. Ruolo della famiglia 31-35
Formazione spirituale 36-38
Formazione dottrinale 39-45
Formazione pastorale 46-53
I protagonisti della formazione dei diaconi permanenti:
La Chiesa e il Vescovo 54-55
Il Delegato e la Commissione 56-58
Gli incaricati della formazione:
Il Responsabile per la formazione 59
Il direttore spirituale 60
Il parroco 61
I professori 62
La comunità di formazione dei diaconi permanenti 63-64
Le comunità di provenienza 65
L'aspirante e il candidato 66

LE TAPPE DEL CAMMINO DI FORMAZIONE
Previo discernimento parrocchiale 67-68
Il periodo propedeutico 69-70
Il triennio di preparazione specifica 71
Itinerario al lettorato 72
Itinerario all'accolitato 73
Itinerario all'Ordine del diaconato 74
Discernimento che precede l'ammissione all'ordinazione diaconale 75-78

LA FORMAZIONE PERMANENTE 79-81
Appendici

DOCUMENTI

AG: *"Ad Gentes"* (Concilio Ecumenico Vaticano II)

C.I.C. : *"Codice di Diritto canonico"*

CCC: *Catechismo della Chiesa Cattolica*

CL: *"Christifideles laici"* (Giovanni Paolo II)

DC: Delibera 1 CEI (23 dicembre 1983)

DD Direttorio diocesano precedente: *"Orientamenti e norme per la formazione e il ministero dei Diaconi permanenti"* (Diocesi di Acireale)

DM: *"Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti"* (Congregazione per il Clero, 22 febbraio1998)

EM: *"Evangelizzazione e ministeri"* (CEI 1977)

LG: "Lumen Gentium" (Concilio Ecumenico Vaticano II)

NF: *"Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti"* (Congregazione per l'educazione cattolica, 22 febbraio 1998)

OF: *"Orientamenti per la formazione e il ministero dei diaconi permanenti"* (Diocesi di Acireale, 28 marzo 1991)

ON: *"I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme"* (CEI, 1° giugno 1993)

INTRODUZIONE

1. Questo nuovo documento diocesano sulla formazione degli aspiranti e dei candidati al diaconato permanente viene redatto sulla base di quello precedente (pubblicato negli ultimi anni del ministero pastorale di S.E. Mons. Giuseppe Malandrino), aggiornato alla luce degli ultimi due documenti ufficiali emanati nel 1998: le *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti* della Congregazione per l'Educazione Cattolica e il *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti* della Congregazione per il Clero.
Partendo da una breve introduzione sulla teologia del diaconato, esso vuole indicare gli itinerari di formazione umana, spirituale, teologica e pastorale degli aspiranti e dei candidati al diaconato permanente.
Questo documento, che viene adottato *"ad experimentum"*, costituisce anche uno strumento di riflessione per le comunità cristiane, e in particolare per i presbiteri, al fine di discernere e incrementare i segni di vocazione e i carismi con i quali lo Spirito del Signore arricchisce la sua Chiesa.

I. TEOLOGIA DEL DIACONATO

2. "L'efficacia della formazione dei diaconi permanenti dipende in gran parte dalla concezione teologica che la sottende. Essa infatti offre le coordinate per determinare e orientare l'itinerario formativo e, allo stesso tempo, traccia la meta verso cui tendere"*(NF, n.3).*
"Innanzitutto bisogna considerare il diaconato, come ogni altra identità cristiana, all'interno della Chiesa, intesa come mistero di comunione trinitaria in tensione missionaria*" (Ibid., n. 4).*
In essa ogni battezzato, con la ricchezza dei suoi carismi, contribuisce ad abbellire il volto della comunità e a rendere visibile l'amore di Cristo nel servizio ai fratelli. Il dono della comunione, misericordia del Padre che trasforma il cuore e lo rende nuovo *(Cfr Ez 36,26-27),* si espande verso il mondo per la missione della Chiesa che "in Cristo, (è) in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" *(LG, 1).*

3. " L'esperienza vivissima, sentita in maniera differente e convergente nel campo sociale e nel campo ecclesiale, è quella di *una Chiesa tutta ministeriale*, tutta dotata e preparata, tutta compaginata e mobilitata con la molteplicità delle sue membra al servizio della propria missione nel mondo.
Solo una Chiesa tutta ministeriale è capace di un serio e fruttuoso impegno di evangelizzazione e promozione umana e di attualizzazione di tutte le possibilità evangeliche nascoste ma già presenti e operanti nella realtà del mondo*" (EM, n. 18).*

4. Prima di parlare della vocazione ai diaconato permanente, *occorre riscoprire il battesimo come radice di tutti i ministeri*: e prima di parlare dei ministeri, si deve parlare di «ministri», di chiamati, di cristiani attivi. Perciò la pastorale vocazionale innanzitutto deve mirare a sensibilizzare i cristiani a essere attivi, pronti e generosi nel mettere i loro doni a servizio della comunità. Poi, in un secondo momento, si risalirà ai ruoli, ai ministeri.
L'impegno pastorale deve puntare a far sorgere comunità vive entro le quali la fede trovi il suo alimento e doni la forza di rispondere positivamente alle diverse chiamate.

5. "La missione salvifica della Chiesa nel mondo è attuata non solo dai ministri in virtù del sacramento dell'Ordine ma anche da tutti i fedeli laici: questi, infatti, in virtù della loro condizione battesimale e della loro specifica vocazione, nella misura a ciascuno propria, partecipano all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo.I pastori, pertanto, *devono riconoscere e promuovere i ministeri, gli uffici e le funzioni dei fedeli laici,*che hanno il loro fondamento sacramentale nel battesimo e nella confermazione, nonché, per molti di loro, nel matrimonio" *(CL, n. 23).*

II. IL MINISTERO DEL DIACONO

6. Uno dei frutti del Concilio Ecumenico Vaticano II è stato quello di voler restituire il diaconato come proprio e permanente grado della gerarchia, tradizionalmente composta di vescovi, sacerdoti e diaconi. Si promuoveva in tal modo una rivitalizzazione delle comunità cristiane, rese più conformi a quelle fondate dagli Apostoli e fiorite nei primi secoli, sempre sotto l'impulso del Paraclito, come attestano gli *Atti.*

7. Il *diaconato permanente* costituisce un importante arricchimento per la missione della Chiesa *(Giovanni Paolo II, Catechesi del 06.10.1993).* Poiché i *munera* che competono ai diaconi sono necessari alla vita della Chiesa, è conveniente e utile che, soprattutto nei territori di missione, gli uomini che nella Chiesa sono chiamati ad un ministero veramente diaconale, sia nella vita liturgica e pastorale, sia nelle opere sociali e caritative "siano fortificati per mezzo dell'imposizione delle mani, trasmessa dal tempo degli Apostoli, e siano più strettamente uniti all'altare, per poter esplicare più fruttuosamente il loro ministero con l'aiuto della grazia sacramentale del diaconato" *(cfr. LG 29b; AG 16; CCC 1571).*

Funzioni diaconali

(cfr. DM 22)

8. Il ministero del diacono è sintetizzato dal Concilio Vaticano II con la triade "diaconia della parola, della liturgia e della carità*" (LG 29).* Il diacono partecipa alla missione di Cristo nel ministero ordinato: è **maestro** in quanto proclama e illustra la Parola di Dio; è **santificatore** in quanto amministra il sacramento del Battesimo, dell'Eucaristia e i Sacramentali, partecipa alla celebrazione della S. Messa, conserva e distribuisce l'Eucaristia; è **guida** in quanto è animatore di comunità o settori della vita ecclesiale.

Diaconia della Parola

(cfr. DM dal n. 23 al n. 27)

9. È proprio del diacono proclamare il Vangelo e predicare la Parola di Dio.
Il Vescovo, durante l'Ordinazione, consegna al diacono il libro dei vangeli con queste parole: "Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore".
Nell'ambito del servizio della Parola, oltre alla proclamazione del Vangelo nella liturgia, al diacono competono la catechesi, la predicazione e l'omelia, quest'ultima nelle varie celebrazioni della Parola di Dio non presiedute dal presbitero *(cfr. C.I.C., can.757, 767/1).*
10. "Come i sacerdoti, i diaconi si dedicano a tutti gli uomini, sia con la loro buona condotta, sia con la predicazione aperta del mistero di Cristo, sia nel trasmettere l'insegnamento cristiano o nello studiare i problemi del tempo"*(DM 23).*
11. "Accordino pure solerte attenzione alla catechesi dei fedeli nelle diverse tappe dell'esistenza cristiana, così da aiutarli a conoscere la fede in Cristo, rafforzarla con la ricezione dei sacramenti ed esprimerla nella loro vita personale, familiare, professionale e sociale"*(ibid. 25).*
12. I diaconi, oltre alla loro partecipazione ai programmi diocesani o parrocchiali di catechesi, evangelizzazione, preparazione ai sacramenti, trasmettano la Parola nell'eventuale ambito professionale, sia con una parola esplicita, sia con la loro sola presenza attiva nei luoghi dove si forma l'opinione pubblica o dove si applicano le norme etiche (scuole, servizi sociali, etc.) *cfr. ibid. 26.*

Diaconia della liturgia

(cfr. DM dal n. 28 al n. 36)

13. Il diacono riceve il sacramento dell'Ordine per servire in veste di ministro alla santificazione della comunità cristiana, in comunione gerarchica con il Vescovo e con i presbiteri.
Secondo la tradizione della Chiesa e quanto stabilito dal diritto, compete ai diaconi aiutare il Vescovo e i presbiteri nella celebrazione dei divini misteri. Quindi essi si adopereranno per promuovere celebrazioni

che coinvolgano tutta l'assemblea, curando la partecipazione interiore di tutti e l'esercizio dei vari ministeri.
14. Il servizio dei diaconi si estende alla preparazione dei fedeli ai sacramenti, e anche alla loro cura pastorale dopo l'avvenuta celebrazione *(cfr. ibid. n. 30).*
15. Il diacono, con il Vescovo e il presbitero, è ministro ordinario del battesimo su licenza concessa dal parroco, al quale compete in modo speciale battezzare i suoi parrocchiani*(cfr.C.I.C., can.530,1°; 861§1).*

- Nella celebrazione dell'Eucaristia assiste e aiuta il Vescovo e il presbitero svolgendo il servizio al calice e al libro; propone ai fedeli le intenzioni della preghiera e li invita allo scambio del segno della pace; congeda l'assemblea. E' proprio del diacono proclamare i libri della divina Scrittura.

- In quanto ministro ordinario della santa comunione, la distribuisce durante la celebrazione, oppure fuori di essa e la reca agli infermi anche in forma di viatico.

- È pure ministro ordinario dell'esposizione del Santissimo Sacramento e della benedizione eucaristica. Tocca a lui presiedere eventuali celebrazioni domenicali (non eucaristiche) in assenza del presbitero.

- Tocca anche al diacono, se ne riceve la delega dal parroco o dall'Ordinario del luogo, presiedere la celebrazione del matrimonio fuori dalla Messa e impartire la benedizione nuziale in nome della Chiesa.

- È dottrina definita che il conferimento del sacramento dell'unzione degli infermi è riservato al Vescovo e ai presbiteri, per la relazione di detto sacramento con il perdono dei peccati e la degna ricezione dell'Eucaristia.

- I diaconi hanno l'obbligo stabilito dalla Chiesa di celebrare la Liturgia delle Ore, con cui tutto il Corpo Mistico si unisce alla preghiera che Cristo Capo eleva al Padre.

- Il diacono è ministro dei sacramentali: può impartire le benedizioni più strettamente legate alla vita ecclesiale e sacramentale che gli sono espressamente consentite dal diritto *(cfr. C.I.C. can. 1169, § 3*) e spetta a lui, inoltre, presiedere le esequie celebrate senza la S. Messa e il rito della sepoltura. Tuttavia, quando è presente e disponibile un sacerdote, deve essere affidato a lui il compito di presiedere.

Diaconia della carità
(cfr. DM, nn. 37, 38)

16. La diaconia della Parola e quella della liturgia sono strettamente connesse con la diaconia della carità, cioè del servizio. I diaconi devono configurarsi a Cristo-Servo, che rappresentano ed essere soprattutto "dediti agli uffici di carità e di amministrazione" *(LG 29).*
Spetta al diacono curare: il servizio di carità nell'area dell'educazione cristiana; l'animazione degli oratori, dei gruppi ecclesiali giovanili e delle professioni laicali; la pastorale familiare; la promozione della vita in ogni sua fase e della trasformazione del mondo secondo l'ordine cristiano *(DM 38).*
I diaconi sono chiamati a servire tutti senza discriminazioni, prestando particolare attenzione ai più sofferenti e bisognosi.
17. Inoltre, possono assumere impegni, responsabilità e incarichi negli uffici della curia, negli organismi e commissioni diocesani, nelle zone pastorali, nella pastorale specializzata per età, ambienti e settori.
18. La funzione caritativa dei diaconi "comporta anche un opportuno servizio nell'amministrazione dei beni e nelle opere di carità della Chiesa. Opportunamente, essi possono essere assunti all'ufficio di economo diocesano o essere cooptati nel consiglio diocesano per gli affari economici *(cfr. C.I.C., can.493, 494).*
19. Non possono essere membri del consiglio presbiterale, in quanto esso rappresenta esclusivamente il presbiterio.
20. Il Vescovo può conferire ai diaconi l'incarico di cooperare alla cura pastorale di una parrocchia affidata ad un solo parroco, oppure alla cura pastorale delle parrocchie affidate *in solidum* ad uno o più presbiteri *(cfr. C.I.C., can. 517, § 1 e can. 519).*
21. Poiché la Chiesa è per sua natura *missionaria*, i diaconi (anche se incardinati in una Chiesa particolare), non possono sottrarsi al compito missionario della Chiesa universale e devono rimanere sempre aperti an-

che alla *missio ad gentes*, nel modo e nella misura consentiti dai loro obblighi familiari (se coniugati) e professionali *(cfr. C.I.C., can. 784, 786).*

III. LA FORMAZIONE

22. La formazione dei diaconi permanenti coinvolge tutta la comunità*(cfr. ON 22)*. Le vocazioni al diaconato permanente devono maturare nella comunità che prende coscienza di essere "tutta ministeriale".

23. "L'itinerario formativo tende, anzitutto, a porre al centro della personalità del candidato una *coscienza diaconale*, cioè una visione globale della vita ispirata e plasmata dalla dedizione al ministero... Esso poi comprende una specifica preparazione a un ministero efficace e fruttuoso, secondo le esigenze e le urgenze attuali"*(ibid.).*

24. Il cammino formativo al diaconato permanente sia per i candidati giovani, sia per gli uomini di età più matura è di almeno *cinque anni*: **un anno propedeutico** per discernere la vocazione diaconale, **tre anni di preparazione specifica e un anno di tirocinio pastorale**.

a) Ammissione al cammino formativo

25. Possono essere ammessi al cammino formativo:

- persone animate da spirito di fede e di preghiera, da grande amore per la Chiesa, di disponibilità al servizio;
- persone che abbiano le doti richieste dalla diaconia, e cioè: buona intelligenza, discreta salute fisica e psichica, serietà morale, prudenza, equilibrio, senso di responsabilità, capacità al dialogo e alla collaborazione per un servizio inserito in una pastorale organica.

26. "L'età minima per l'accettazione tra gli aspiranti al diaconato è, per i celibi, di anni ventuno, per i coniugati, di anni trentuno... L'età massima di ammissione normalmente non deve essere oltre i sessant'anni.

Resta fermo però che l'ordinazione potrà avvenire solo dopo il compimento dei venticinquesimo anno per i celibi e del trentacinquesimo anno per i coniugati"*(ON 17; cfr.C.I.C., can. 1031/2).*

27. Sono accolti aspiranti da ogni classe sociale e professionale civile ritenuta conciliabile dal Vescovo con il ministero diaconale.

28. È richiesta la preparazione culturale equivalente alla scuola media superiore.

29. Per l'aspirante sposato si richiede il consenso della moglie *(cfr. C.I.C., can. 1031/2)* e una vita matrimoniale che duri almeno cinque anni prima di essere ordinato diacono (*cfr. C.I.C..can. 1037).*

30. L'impegno del celibato per il candidato non sposato costituisce impedimento derimente a contrarre nozze*(cfr. C.I.C. can. 1087).*

Anche il diacono coniugato rimasto vedovo è inabile a contrarre un nuovo matrimonio.

b) Formazione umana

31. Il diacono, preposto secondo gli Atti degli apostoli al "servizio delle mense", deve essere uomo pieno di attenzione e di sensibilità verso chi gli sta intorno, pronto e disponibile verso tutti, capace anche di captare i bisogni e le domande inespresse degli uomini del nostro tempo. Deve anche essere uomo di buona reputazione, cioè avere in sé quelle virtù umane che sono indispensabili per creare con gli altri "legami di vita buona": cordialità, simpatia, generosità, pazienza e quelle virtù cardinali su cui impiantare un sempre più approfondito ed esigente cammino di fede, con un continuo lavoro su sé stesso come richiesto dalla virtù della temperanza.

Il diacono, testimone credibile di una Chiesa esperta in umanità, deve essere uomo della comunione e della riconciliazione, pronto a impegnarsi per la pace e la concordia tra gli uomini in mezzo ai quali vive e svolge

il suo servizio. Deve essere colto, preparato ed "esperto della Parola", pronto a testimoniarla in ogni occasione, con le parole e con i gesti.
Egli è colui che fa il primo passo per andare a cercare gli altri uomini, soprattutto quelli più lontani, i diversi e coloro che fanno esperienza di una umanità sofferente, per prendersene cura e mostrare loro con la sua vita i lineamenti della vita di Cristo. Segue e promuove la formazione umana e religiosa delle persone, incontra coloro che hanno desiderio di conoscere Cristo, suscitando le loro domande, sollecitando la ricerca di senso e aiutandoli a trovare risposte significative nell'incontro con Lui.
Il diacono abita in pienezza il mondo contemporaneo, niente di ciò che riguarda l'uomo lo può e lo deve lasciare indifferente: per questo il suo modo di essere, il suo habitus, deve richiamare la veste bianca ricevuta nel Battesimo nella quotidianità della vita e dei gesti.

Ruolo della famiglia

32. "Per i candidati coniugati, vivere l'amore significa offrire se stessi alle proprie spose, in un'appartenenza reciproca, con un legame totale, fedele e indissolubile, ad immagine dell'amore di Cristo per la sua Chiesa; significa allo stesso tempo accogliere i figli, amarli ed educarli e irradiare la comunione familiare a tutta la Chiesa e la società. È una vocazione messa oggi duramente alla prova dalla preoccupante degradazione di alcuni valori fondamentali e dall'esaltazione dell'edonismo e di una falsa concezione di libertà. Per essere vissuta nella sua pienezza, la vocazione alla vita familiare esige di essere alimentata dalla preghiera, dalla liturgia e da una quotidiana offerta di sé" *(NF 68).*

33. "La famiglia del diacono sposato, come, per altro, ogni famiglia cristiana, è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa nelle circostanze del mondo attuale. « Il diacono e sua moglie devono essere un esempio di *fedeltà e indissolubilità del matrimonio cristiano* dinanzi al mondo che avverte un profondo bisogno di questi segni. Affrontando *con spirito di fede* le sfide della vita matrimoniale e le esigenze della vita quotidiana, esse rafforzano la vita familiare non solo della comunità ecclesiale ma dell'intera società. Esse mostrano anche come gli obblighi della famiglia, del lavoro e del ministero possano armonizzarsi *nel servizio della missione della Chiesa*. I diaconi, le loro mogli e i figli possono essere di grande incoraggiamento per tutti coloro che sono impegnati a promuovere la vita familiare" *(DM 61).*

34. La famiglia è il luogo primario dove ci si esercita nelle virtù umane. In essa convivono e si armonizzano le esigenze, le sensibilità e i modi di essere delle diverse generazioni: per questo non può esserci migliore palestra per imparare una corretta grammatica delle relazioni umane, attraverso il dialogo e l'ascolto reciproco. In famiglia ci si allena a discernere gli atteggiamenti e i linguaggi che creano relazioni buone, attraverso le quali passano la comunicazione del vangelo e la testimonianza della fede.Il rapporto con la moglie è il luogo privilegiato per imparare a stare di fronte all'altro e riconoscerlo uguale in tutto e contemporaneamente diverso, per accoglierlo ed essere accolto, per donarsi nell'amore e ricevere in dono l'amore.

35. Nel rapporto con i figli il diacono ascolta e comprende le domande dei giovani: le nuove generazioni chiedono esperienze significative, che diano senso alla loro vita; hanno bisogno di maestri e soprattutto di testimoni e compagni di cammino. E tutto questo avviene nell'incontro personale, in cui le qualità umane diventano la prima prova tangibile della profondità dell'esperienza di fede.

c) Formazione spirituale

36. "L'elemento maggiormente caratterizzante la spiritualità diaconale è la condivisione dell'amore di Cristo servo, che venne non per essere servito, ma per servire. Il candidato dovrà perciò essere aiutato ad acquisire progressivamente quegli atteggiamenti che, pur non esclusivamente, sono tuttavia specificamente diaconali, quali la semplicità di cuore, il dono totale e disinteressato di sé, l'amore umile e servizievole verso i fratelli, soprattutto i più poveri, sofferenti e bisognosi, la scelta di uno stile di condivisione e di povertà.

Maria, la *serva del Signore*, sia presente in questo cammino e sia invocata, con la recita quotidiana del Rosario, come madre e ausiliatrice" *(NF 72).*

37. Siano formati a donare se stessi come "veri imitatori di Cristo nel servizio del suo corpo che è la Chiesa":

- dall'alimento costante della Parola di Dio, attraverso l'esercizio della *lectio divina*:
- dalla frequente partecipazione all'Eucaristia, memoriale del mistero pasquale;
- dalla Liturgia delle Ore quotidiane;
- dal sacramento della penitenza e dalla direzione spirituale;
- dai ritiri e dagli esercizi spirituali;
- dagli incontri formativi e dalle giornate di fraternità;
- dalla devozione alla Vergine, serva del Signore *(cfr. ON 26).*

38. "Il diacono, infine, incarna il carisma del servizio come partecipazione del ministero ecclesiastico. Ciò ha risvolti importanti sulla sua vita spirituale, che dovrà essere caratterizzata dalle note dell'obbedienza e della comunione fraterna" *(NF 76).*

d) Formazione dottrinale

39. "La formazione intellettuale è una dimensione necessaria della formazione diaconale, in quanto offre al diacono un sostanzioso alimento per la sua vita spirituale e un prezioso strumento per il suo ministero. L'indifferenza religiosa, l'offuscamento dei valori, la perdita di convergenza etica, il pluralismo culturale esigono che coloro che sono impegnati nel ministero ordinato abbiano una formazione intellettuale completa e seria" *(ibid., n.79).*

40. Si richiede, pertanto, che il diacono:

- sia capace di rendere conto della sua fede e maturi una viva coscienza ecclesiale;
- sia formato ai compiti specifici del suo ministero;
- acquisisca la capacità di lettura della situazione e di un'adeguata inculturazione del Vangelo;
- conosca tecniche di comunicazione e di animazione delle riunioni, come pure che sappia parlare in pubblico, che sia in grado di guidare e consigliare *(cfr.ibid., n. 80).*

41. I contenuti che si dovranno prendere in considerazione per quanto riguarda la formazione dottrinale, sono:

a) l'introduzione alla Sacra Scrittura e alla sua retta interpretazione; la teologia dell'Antico e del Nuovo Testamento; l'interrelazione tra Scrittura e Tradizione; l'uso della Scrittura nella predicazione, nella catechesi e nell'attività pastorale in genere;

b) l'iniziazione allo studio dei Padri della Chiesa e una prima conoscenza della storia della Chiesa;

c) la teologia fondamentale (fonti, temi e metodi della teologia);

d) la teologia dogmatica, con i suoi diversi trattati: trinitaria, creazione, cristologia, ecclesiologia, ed ecumenismo, mariologia, antropologia cristiana, sacramenti (specialmente la teologia del ministero ordinato), escatologia;

e) la morale cristiana, nelle sue dimensioni personali e sociali, e in particolare la dottrina sociale della Chiesa;

f) la teologia spirituale;

g) la liturgia;

h) il diritto canonico.

42. A seconda delle situazioni e delle necessità, si integrerà il programma degli studi con altre discipline, quali lo studio delle altre religioni, il complesso delle questioni filosofiche, l'approfondimento di certi problemi economici e politici.

43. Si deve assolutamente escludere una preparazione affrettata o superficiale, perché i compiti dei diaconi sono di tale importanza da esigere una formazione solida ed efficiente, una formazione dottrinale, che è al di sopra di quella di un semplice catechista e, in qualche modo, analoga a quella dei sacerdoti*(cfr ON 29).*

44. La formazione dottrinale dei candidati al diaconato sarà svolta presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Luca" di Catania. Il candidato, non si assenterà dalle lezioni, tranne per gravi motivi; curerà con senso di responsabilità l'approfondimento personale e sosterrà gli esami con debita preparazione, fino al conseguimento della Laurea in Scienze Religiose.

45. Il candidato non può accedere all'ordinazione diaconale senza avere superato gli esami previsti.

Il piano di studi, è riportato in "Appendice I ".

e) F**ormazione pastorale** *(cfr. NF 85, 86, 87, 88)*

46. In senso lato, la formazione pastorale coincide con quella spirituale: è la formazione all'identificazione sempre più piena con la diaconia di Cristo buon Pastore.
47. In senso stretto, la formazione pastorale si sviluppa attraverso una disciplina teologica specifica e un tirocinio pratico. La disciplina teologica si chiama *teologia pastorale*: è una riflessione scientifica sulla Chiesa nel suo edificarsi quotidiano, con la forza dello Spirito, dentro la storia.
La *teologia pastorale* programmata per i diaconi avrà un'attenzione particolare ai *campi* eminentemente diaconali, quali:

a) la prassi liturgica: l'amministrazione dei sacramenti e dei sacramentali, il servizio all'altare;

b) la proclamazione della Parola nei vari contesti del servizio ministeriale (kerigma, catechesi, preparazione ai sacramenti, omelia);
l'impegno della Chiesa per la giustizia sociale e la carità;

c) la vita della comunità, in particolare l'animazione di équipes familiari, piccole comunità, gruppi e movimenti.

48. Potranno risultare utili anche certi insegnamenti tecnici, che preparano i candidati a specifiche attività ministeriali, come la psicologia, la pedagogia catechistica, l'omiletica, il canto sacro, l'amministrazione ecclesiastica, l'informatica, etc.
49. In concomitanza (e possibilmente in collegamento) con l'insegnamento della teologia pastorale si deve prevedere per ogni candidato un **tirocinio pratico** prima dell'ordinazione diaconale. Esso deve essere graduale, differenziato e continuamente verificato.
50. Si abbia cura che i candidati siano attivamente inseriti nell'attività pastorale diocesana e abbiano periodici scambi di esperienze con i presbiteri e i diaconi impegnati nel vivo del ministero.
51. Inoltre, ci si preoccupi che i futuri diaconi maturino una forte sensibilità missionaria e siano preparati a farsi carico dell'annuncio della verità anche ai non cristiani, specialmente a quelli che appartengono al loro popolo. Ma non manchi neppure la prospettiva della missione *ad gentes*, qualora le circostanze lo richiedessero e lo permettessero.
52. Il tirocinio pratico della formazione pastorale del candidato al diaconato permanente è affidata soprattutto al parroco, il quale avrà cura di immettere gradualmente il candidato nelle molteplici forme di diaconia.

53. "È cura del delegato vescovile integrare con adeguate iniziative i contenuti pastorali dei corsi seguiti dai candidati nel loro curricolo teologico, soprattutto per quanto concerne la celebrazione dei sacramenti, i libri liturgici, la preparazione dell'omelia, l'animazione dell'assemblea e della comunità"*(ON 36).*

f) I protagonisti della formazione dei diaconi permanenti

1. **La Chiesa e il Vescovo** *(cfr. NF 18, 19).*

54. La formazione dei diaconi, come del resto degli altri ministri e di tutti i battezzati, è un compito che coinvolge tutta la Chiesa. Essa, imitando la maternità di Maria, accompagna i suoi figli con amore materno e si prende cura di tutti perché tutti arrivino alla pienezza della loro vocazione.
Nella cura della Chiesa per i suoi figli, **il primo protagonista è lo Spirito di Cristo**. È Lui che li chiama, che li accompagna e che plasma i loro cuori perché possano riconoscere la sua grazia e corrispondervi generosamente.
55. Nella formazione dei diaconi permanenti, **il primo segno e strumento dello Spirito di Cristo è il Vescovo** proprio. Egli, pur esercitando ordinariamente tale compito tramite i collaboratori che si è scelto, si impegnerà, nei limiti del possibile, di conoscere personalmente quanti si preparano al diaconato.

56. "Il Vescovo, di norma, nomina un suo **Delegato** per il Diaconato. In questa scelta metterà massima cura, perché da essa dipende in notevole misura la riuscita del ministero diaconale nella Diocesi.
Il delegato vescovile sia dotato di profondo senso ecclesiale, sperimentata esperienza pastorale e buona competenza pedagogica. È bene che sia affiancato da una **Commissione** nominata dal Vescovo.

57. È compito del delegato vescovile curare l'animazione, il discernimento vocazionale e la formazione degli aspiranti e dei candidati, mantenere i contatti con i responsabili delle comunità ecclesiali e con le famiglie dei candidati coniugati, promuovere la formazione permanente dei diaconi" *(ON 23).*

58. I membri della Commissione sono tutti liberamente nominati dal Vescovo. Essa è costituita per un quinquennio, è presieduta dal Delegato per il Diaconato ed è formata, oltre che da questi, da due presbiteri, da una coppia di sposi e da un diacono permanente.
Ha i seguenti compiti: collaborare con il Responsabile della formazione nel discernimento degli aspiranti; programmare i percorsi formativi dei candidati; esprimere il parere in vista del conferimento dei ministeri e dell'ordine e dell'ammissione all'anno successivo dei candidati.

2. **Gli incaricati della formazione** *(cfr. NF dal n. 20 al n. 28).*

59. Il Delegato per il Diaconato è il Responsabile per la formazione, nominato dal Vescovo; ha il compito di coordinare le varie persone impegnate nella formazione, di presiedere e animare tutta l'opera educativa nelle sue varie dimensioni, e di tenere i contatti con le famiglie degli aspiranti e dei candidati coniugati e con le loro comunità di provenienza.
Inoltre, egli ha la responsabilità di presentare al Vescovo, dopo aver sentito il parere degli altri formatori, escluso il direttore spirituale, il giudizio di idoneità sugli aspiranti per la loro ammissione tra i candidati, e sui candidati per la loro promozione all'ordine del diaconato.
Il Responsabile per la formazione dovrà essere uomo di fede viva e di forte senso ecclesiale con un'ampia esperienza pastorale. Dotato di saggezza, equilibrio e capacità di comunione, dovrà inoltre aver acquisito una solida competenza teologica e pedagogica.
Potrà essere un presbitero o un diacono e, preferibilmente, non essere allo stesso tempo anche il responsabile per i diaconi ordinati. Infatti, sarebbe auspicabile che questa responsabilità rimanesse distinta da quella per la formazione degli aspiranti e dei candidati.

60. Il direttore spirituale è scelto da ogni aspirante o candidato e dovrà essere approvato dal Vescovo.

61. Il parroco è scelto dal Responsabile per la formazione, d'accordo con la commissione e tenendo conto delle diverse situazioni dei candidati. Egli è chiamato ad offrire a colui che gli è stato affidato una viva comunione ministeriale e accompagnarlo nelle attività pastorali che riterrà più idonee; inoltre, avrà cura di fare

una periodica verifica del lavoro fatto con il candidato stesso e di comunicare l'andamento del tirocinio al direttore per la formazione.

3. I professori

62. I professori concorrono in modo rilevante alla formazione dei futuri diaconi. Essi devono preoccuparsi non solo di acquisire la necessaria competenza scientifica e una sufficiente capacità pedagogica, ma anche di testimoniare con la vita la Verità che insegnano. È importante che essi siano disponibili, a seconda delle circostanze, a collaborare e confrontarsi con le altre persone impegnate nella formazione.

4. La comunità di formazione dei diaconi permanenti

63. Gli aspiranti e i candidati al diaconato permanente costituiscono un ambiente originale, una specifica comunità ecclesiale che influisce profondamente sulla dinamica formativa. Tale comunità sia caratterizzata da profonda spiritualità, senso di appartenenza, spirito di servizio e slancio missionario, e abbia un ben preciso ritmo di incontri e di preghiera.

64. La comunità di formazione è distinta da quella dei diaconi ordinati. Tuttavia le due comunità sono collegate e in particolare, la comunità degli ordinati, con l'esempio e con la condivisione delle esperienze, presta la sua collaborazione per la formazione dei candidati.

5. Le comunità di provenienza

65. Le comunità di provenienza degli aspiranti e dei candidati al diaconato (famiglia, comunità parrocchiale, aggregazioni ecclesiali), possono esercitare un influsso non indifferente sulla loro formazione mediante il sostegno della preghiera, della testimonianza e dell'accoglienza.

6. L'aspirante e il candidato

66. Colui che si prepara al diaconato "deve dirsi protagonista necessario e insostituibile della sua formazione: ogni formazione è ultimamente un'autoformazione" *(C.I.C. can. 287, § 1).*
Autoformazione non significa isolamento, chiusura o indipendenza dai formatori, ma responsabilità e dinamismo nel rispondere con generosità alla chiamata di Dio, valorizzando al massimo le persone e gli strumenti che la Provvidenza mette a disposizione. Significa crescere nella vita secondo lo Spirito in conformità alla vocazione ricevuta e si alimenta nell'umile disponibilità a riconoscere i propri limiti e i propri doni.

IV. LE TAPPE DEL CAMMINO DI FORMAZIONE

a) Previo discernimento parrocchiale

67. "II discernimento della vocazione al diaconato, sia quando questa comincia a prendere forma come ipotesi, sia nel momento dell'accettazione di un soggetto come aspirante a questo ministero va condotto con serietà ed è condizione determinante per l'intero cammino di formazione e per l'adeguata impostazione del futuro ministero"*(cfr. OF 10.4-10.5).*

68. "Dunque il primo discernimento comincia nella parrocchia dell'aspirante diacono. Il parroco fa bene a consultare persone sagge e degne di fiducia ed a chiedere informazioni accurate sull'idoneità dell'aspirante al diaconato permanente. Solo successivamente, con referenze positive, chiede per iscritto al Vescovo di ammettere la persona che mostra segni di vocazione all'anno propedeutico" *(DD 21).*

b) Il periodo propedeutico

9. Per "periodo propedeutico" o "itinerario per l'ammissione" si intende il percorso che gli aspiranti al diaconato permanente sono tenuti a compiere per poter essere ammessi tra i candidati all'Ordine del Diaconato.

Tale periodo, di almeno un anno, ha le seguenti finalità:
- verificare l'idoneità di ciascun aspirante al diaconato permanente;
- iniziare il soggetto alla spiritualità diaconale;
- accostare l'aspirante allo studio della Sacra Scrittura, della Liturgia e dei documenti del Magistero sul diaconato permanente.

Nel periodo propedeutico l'aspirante:
- ha incontri mensili col delegato del Vescovo o con gli altri formatori stabiliti da lui;
- deve esercitare un concreto servizio pastorale in parrocchia *(ON 14);*
- può frequentare un corso-base di Teologia e studiare:

Introduzione generale alla Sacra Scrittura;
Introduzione alla Liturgia;
Documenti del magistero relativi al diaconato.

70. Il periodo propedeutico, più che nella formazione intellettuale e culturale, pone l'accento sul discernimento vocazionale. La verifica del periodo propedeutico si struttura in modo analogo a quella prevista per l'ammissione all'ordinazione diaconale. Al termine del periodo propedeutico, l'aspirante al diaconato, verificata la propria vocazione, e in base al discernimento operato dal Vescovo con l'aiuto della Commissione diocesana per gli scrutini, potrà essere ammesso tra i candidati al diaconato con il previsto rito solenne dell'Ammissione.

c) Il triennio di preparazione specifica

71. La durata dei cammino formativo specifico al diaconato permanente è almeno di tre anni, oltre al periodo propedeutico. Al termine di ogni anno, il delegato vescovile, coadiuvato dalla commissione e udito il parere del parroco, esprime una valutazione attitudinale in merito all'ammissione all'anno successivo del singolo aspirante e candidato. Per tale scrutinio sarà richiesta la testimonianza dei responsabili delle comunità parrocchiali in cui l'aspirante e il candidato opera *(cfr. OF 3.3).*

72. Itinerario al lettorato

Meta finale:
- Familiarità con la Parola di Dio e obbedienza di fede ad essa;
- Capacità di superare gli ostacoli che rendono difficile l'ascolto;
- Accoglienza della Parola di Dio nei "segni dei tempi".

Mezzi:
- Accostamento quotidiano alla Parola di Dio nella "Sacra Lettura" ;
- Studio appassionato della Sacra Scrittura;
- Servizio di catechesi in parrocchia o in altro luogo indicato dal Responsabile;
- Incontro formativo quindicinale (mensile), ritiri ed esercizi spirituali.

Verifica finale

Al termine del primo anno di formazione specifica, il candidato, superati tutti gli esami e con giudizio positivo del Vescovo che si avvale dello scrutinio della commissione diocesana, potrà essere istituito lettore.

73. Itinerario all'accolitato

Meta finale:
- Acquisire una profonda spiritualità liturgica, con a centro l'Eucaristia;

Mezzi:
- Partecipazione frequente all'Eucaristia;
- Lectio divina su temi biblici come alleanza, pane eucaristia;
- studio dei documenti del Magistero riguardanti l'Eucaristia;
- Accoglienza degli altri con la forza che viene dall'Eucaristia;
- Riconoscenza, servizio, contemplazione come atteggiamenti che man mano crea in noi l'Eucaristia ben ricevuta;

- Preghiera davanti a Gesù sacramentato;
- Incontro formativo quindicinale, ritiri ed esercizi spirituali.

Al termine del secondo anno di formazione specifica, il candidato lettore potrà essere istituito accolito alle stesse condizioni di cui sopra (n. 72).

74. Itinerario all'Ordine del Diaconato

Meta finale:
- Servizio umile e generoso alla comunità;
- Annuncio coraggioso del Vangelo;
- Obbedienza al Vescovo;
- Equilibrio affettivo per vivere il celibato (per i celibi), castità coniugale (per gli sposati);

Mezzi:
- Fedeltà alla Liturgia delle Ore;
- Rispetto e obbedienza al Vescovo, segno di Cristo Pastore;
- Controllo e padronanza della propria affettività e degli istinti sessuali, secondo il principio: non reprimere ma sublimare;
- Lectio divina sulle tematiche bibliche: diaconia, servo, umiltà;
- Esercizio dei ministeri ricevuti;
- Incontro formativo quindicinale, ritiri ed esercizi spirituali.

Al termine del terzo anno di formazione specifica, e dopo un anno di tirocinio pratico, l'accolito, a giudizio del Vescovo e alle condizioni di cui sopra (n. 72), potrà essere ordinato diacono.

Discernimento che precede l'ammissione all'ordinazione diaconale

75. Rispetto agli altri momenti di discernimento, quello che precede l'ammissione all'ordinazione diaconale deve essere più accurato, più collegiale e più ponderato.

76. "L'aspirante al diaconato deve essere sollecitato a un discernimento libero e consapevole della propria vocazione, in riferimento sia a ciò che il ministero diaconale è in sé stesso, sia al significato che esso viene ad avere nella Chiesa particolare e nella situazione storica della chiesa di oggi"*(ON 15).*
Il *C.I.C.* stabilisce:

1°:Per conferire lecitamente gli ordini del presbiterato e del diaconato, si richiede che il candidato, compiuto il periodo di prova a norma del diritto, sia in possesso delle dovute qualità, a giudizio, del Vescovo proprio o del Superiore maggiore competente, non sia trattenuto da alcuna irregolarità e da nessun impedimento e abbia adempiuto quanto previamente richiesto a norma dei *cann. 1033 -1039*; vi siano inoltre i documenti di cui al *can. 1050* e sia stato fatto lo scrutinio di cui al *can. 1051*.

2°: Si richiede che, a giudizio dello stesso legittimo Superiore, risulti utile per il ministero della chiesa *(C.I.C., can. 1025).*

Con un linguaggio meno giuridico il documento CEI ai futuri diaconi chiede:
- la ricchezza delle virtù teologali: fede, speranza e carità;
- lo spirito di preghiera;
- l'amore alla Chiesa e alla sua missione;
- il possesso delle virtù umane: l'equilibrio, la prudenza, il senso della responsabilità, la capacità di dialogo;
- la salute fisica;
- la disponibilità di tempo adeguata all'esercizio del ministero;
- la retta intenzione: "(i diaconi) devono dimostrare di desiderare ii diaconato non per interessi puramente personali o per progetti di singoli gruppi e neppure primariamente per la propria realizzazione, ma per il servizio della Chiesa, secondo il piano pastorale della diocesi" *(ON, 13);*

- la docilità e la disponibilità alla collaborazione apostolica. I diaconi si devono rendere disponibili alle necessità di tutta la diocesi, senza preferenze di luoghi e di mansioni che non esulano dal ruolo diaconale;
- l'esercizio previo dei ministeri del lettorato e dell'accolitato;
- per chi non è sposato: la scelta positiva del celibato per il Regno;

- per chi è sposato: un'esperienza di vita matrimoniale e familiare che dimostri e assicuri la stabilità dei rapporti e il buon esempio alla comunità.
  La famiglia del diacono deve sentirsi coinvolta in questa decisione; la moglie deve dare il consen so scritto;
- per i vedovi: non possono passare a seconde nozze; abbiano provveduto alla cura umana e cristiana dei figli, non siano in situazione di conflitto con i figli;
- conciliabilità dell'attività lavorativa e gli impegni pastorali;
- conoscenza globale e approfondita della dottrina cattolica;
- sostentamento a proprio carico;
- disponibilità alla formazione permanente, secondo le disposizioni del vescovo;
- assenza di irregolarità:

77. È irregolare e non può ricevere l'ordinazione:

* chi è affetto da qualche forma di pazzia o da altra infermità psichica, per la quale, consultati i periti, viene giudicato inabile a svolgere nel modo appropriato il ministero;
* chi ha commesso il delitto di apostasia, eresia o scisma;
* chi ha attentato al matrimonio anche soltanto civile, o perché lui stesso è impedito da vincolo matrimoniale o da ordine sacro o da voto pubblico perpetuo di castità dal contrarre matrimonio, oppure ha attentato il matrimonio con una donna sposata validamente o legata dallo stesso voto;
* chi ha commesso omicidio volontario o ha procurato l'aborto ottenuto l'effetto, e tutti coloro che vi hanno cooperato positivamente;
* chi ha mutilato gravemente o dolosamente se stesso o un altro o ha tentato di togliersi la vita;
* chi ha posto un atto pubblico di ordine riservato a coloro che sono costituiti nell'ordine dell'episcopato o del presbiterato, o essendone privo o avendo la proibizione del suo esercizio in seguito a pena canonica dichiarata o inflitta" *(C.I.C., can. 1041)*;

78. Tra i criteri di discernimento si tengano presenti i seguenti:

a) non si ammettano al diaconato permanente coloro che non sono idonei ad esercitare il ministero della predicazione, dell'animazione liturgica e della guida della comunità o di settori di essa, perché una volta ordinati diaconi diventa un loro diritto esercitare tali mansioni previste dalla legislazione ecclesiastica.

b) Per essere ordinato diacono, l'aspirante manifesti la sua disponibilità a un servizio in qualsiasi comunità della diocesi, secondo le disposizioni del Vescovo;

c) In tempo opportuno e prima del discernimento sull'idoneità del candidato al diaconato permanente, siano informati e consultati i presbiteri della diocesi, o almeno quelli del vicariato da cui proviene il candidato, circa la stima e la fiducia che egli gode presso il popolo di Dio.

V. LA FORMAZIONE PERMANENTE

79. "La formazione permanente dei diaconi è un'esigenza che si pone in continuità con la formazione iniziale, la integra, la custodisce e la approfondisce" *(ON 51)*. Essa mira ad "assicurare ai diaconi una continua crescita spirituale e un aggiornamento teologico e pastorale necessari per un ministero efficace e fruttuoso"*(ibid.)*.

80. I diaconi permanenti, pertanto, sentiranno il bisogno di dare la priorità ai momenti di formazione specifica, di partecipare alle giornate di spiritualità, di studio, ai convegni diocesani, regionali e nazionali su temi inerenti al ministero diaconale e pastorale in genere.

81. "I diaconi permanenti sono tenuti all'obbligo quotidiano della celebrazione di Lodi. Vespri e Compieta"*(DC)*. Si faranno pure un obbligo morale di partecipare ai ritiri spirituali e agli esercizi. Quando possono, parteciperanno anche alle riunioni diocesane e vicariali dei presbiteri, per meglio inserirsi nella pastorale unitaria.

APPENDICE 1

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "S. LUCA"

CATANIA

PIANO TRIENNALE DI STUDIO

I ANNO

ESPERIENZE E LINGUAGGI DELLA RIVELAZIONE

- Seminario: Metodologia della ricerca
- Introduzione alla S. Scrittura
- Filosofia sistematica (conoscenza, metafisica e teodicea)
- Introduzione alla Teologia e Teologia fondamentale
- Teologia morale fondamentale
- Storia della Chiesa antica e medievale
- Esegesi NT: 1. Vangeli Sinottici e Atti
- Storia della filosofia
- Patrologia
- Dossier di lavoro
- Tutorato
- 1 elaborato
- Gruppi di lettura (lettura in piccoli gruppi di un autore-chiave della teologia con relazione scritta individuale finale)
- Giornata interdisciplinare/convegno della Facoltà con relazione.

II ANNO

DIO DI FRONTE ALL'UOMO

- Cristologia e Trinitaria
- Filosofia sistematica (antropologia, etica)
- Antropologia teologica ed Escatologia
- Esegesi AT: 1. Libri Storici
- Esegesi NT: 2. Corpus Paulinum
- Liturgia fondamentale
- Teologia Morale religiosa
- Istituzioni di Diritto Canonico
- Tirocinio (fieldwork)
- Dossier di lavoro
- Tutorato
- 1 elaborato
- Gruppo di lettura (lettura in piccoli gruppi di un autore- chiave della teologia con relazione scritta individuale finale)
- Giornata interdisciplinare/ convegno della Facoltà con relazione

III ANNO

L'UOMO DI FRONTE A DIO

- Storia della Chiesa moderna e contemporanea
- Escatologia e Mariologia
- Esegesi AT: 2. Libri Profetici
- Esegesi AT: 3. Libri Sapienziali
- Esegesi NT: 3. Corpus Johanneum
- Teologia e Liturgia sacramentaria
- Teologia Morale della persona
- Teologia Biblica
- Teol. Morale e Dottrina Sociale della Chiesa
- Le domande filosofiche contemporanee
- Tirocinio (fieldwork)
- Dossier di lavoro (le tesi, parte integrante del dossier, sono formulate dagli studenti e in parte dai docenti)
- Tutorato
- Prova scritta finale – tesina scritta

APPENDICE II

DOCUMENTI

Per l'ammissione ai periodo propedeutico:

- Domanda scritta dal Parroco al Vescovo diocesano con la quale chiede che l'aspirante al diaconato, che egli conosce, possa iniziare il periodo propedeutico (vedi Appendice III).

Per l'ammissione fra i candidati al diaconato permanente:

- domanda dell'aspirante;
- certificato di battesimo;
- certificato di cresima;
- certificato di matrimonio per il candidato coniugato (per il vedovo: certificato di morte della consorte).

Per l'ordinazione diaconale:

- certificato degli studi regolarmente compiuti, in conformità alle norme della Conferenza episcopale (*can. 1050/1; ON artt. 29-32*);
- certificato di avvenuta recezione dei ministeri di lettore e di accolito, se ancora non acquisito (can. 1050/3);
- dichiarazione redatta e firmata di proprio pugno nella quale il candidato attesta che intende ricevere il sacro ordine spontaneamente e liberamente e si dedicherà per sempre al ministero ecclesiastico, e nella quale egli chiede simultaneamente di essere ammesso all'ordine del diaconato (*can. 10.6; ON art. 37a*);
- certificato del consenso scritto della moglie nel caso di candidato coniugato (*can. 1031/2; ON art. 57b*). Se manca il consenso non si può procedere;
- certificato che il candidato è stato iscritto fra i candidati al diaconato mediante il rito liturgico dell'ammissione *(can. 1034/1);*
- certificato che il candidato ha emesso professione di fede di cui al *can. 833/6*;
- attestazione che il candidato ha compiuto gli esercizi spirituali (*can. 1039*).

APPENDICE III (PRONTUARIO DI DOMANDE)

DOMANDA DEL PARROCO INDIRIZZATA AL VESCOVO PER ISCRIVERE UN ASPIRANTE AL DIACONATO PERMANENTE ALL'ANNO PROPEDEUTICO

Eccellenza reverendissima,

io sottoscritto sac.....parroco di.....

in....., chiedo a V.E. di voler iscrivere all'annopropedeutico al diaconato permanente il

Sig..... nato a ……. Il …….

Residente in _____ Via _____ Tel._____

Coniugato con _____ il _____

Celibe oppure vedovo dal _____

Figli: _____ nat…. a _____ il _____

_____ nat…. a _____ il _____

_____ nat…. a _____ il _____

Svolge attività lavorativa presso: _____

Pensionato o Attività lavorativa svolta presso: _____

Livello di Istruzione:

Istituto Tecnico - Magistrale- Liceo - Laurea in_____

Esprimo il mio parere sull'idoneità del Richiedente ad iniziare il cammino di formazione, precisando:

1) le motivazioni per le quali è ritenuto idoneo;

2) se ha manifestato il desiderio di diventare Diacono o se gli è stato proposto;

3) quali attività svolge nella Comunità Parrocchiale e se è stimato dalla stessa;

4) per quale attività pastorale ha dimostrato maggiori attitudini;

5) se è ritenuto idoneo ad acquisire una preparazione analoga a quella conseguita presso gli Istituti Superiori di Scienze Religiose;

6) se la sposa (se coniugato) condivide la richiesta di Ammissione;

7) esporre brevi considerazioni sul carattere, sullo stile di vita, sulla testimonianza cristiana nella comunità e nell'ambiente familiare e professionale del Richiedente.

Data …….. Firma

DICHIARAZIONE DI CONSENSO DELLA MOGLIE

Eccellenza Reverendissima,

io sottoscritta.....nata a …….il ……

coniugata con..... dal …….

dichiaro di dare il mio libero consenso affinchè mio marito segua la vocazione al diaconato permanente e di collaborarlo nell'esercizio del suo ministero, secondo le mie possibilità.

In fede

Luogo e data.....

FIRMA

…… ……